

PROVINCIALE

BIBLIOTECA

Ente

D'Errico

1430

MATERA

STIGLIANI



9/5941

Sommario

della nascita, qualità
vita sceleraggini, e morte
per giustizia del già Fran:

Canonici detto

Monfig^r Mascambruno



Sommario

I

Della nascita, educazione, Vita scelerata,
ragini, e morte per Giustizia
del già Francesco Canonici
detto Monsig. Mascambuno

Difficilmente in un Volume non che in
un Foglio si potranno descriverli li
atroci, e la Rovina che per la
avidità d'uno de' ministri più fami-
gliari, e confidanti di N. S. sono state
sempre in questo giorno, ma con tutto
ciò l'autore di questo Foglio non senza
afflizione d'animo tanto di lui, come
di tutta la Corte per la scelerato-
za di fatto mai o corso più in ver un
Pontificato del S. Pietro in qua.

Sono

sono passati quattro, o cinque mesi
che alcuni Speditionieri di Natteria
accordati assieme con il ministro di
mons.^{re} Mascambruno, sottodatario
in diverse volte truffarono la Na-
taria nelle componende per le ma-
terie che si pagano di più di 25
scudi d'oro cioè ricevevano dal
detto Istituto le suppliche dato-
te, e registrate con le quali spe-
dinano le Bolle di Dispensa, e
matrimoniali in 2°, e simili coa-
dutorie, e Resposte senza pagare
componende alcuna, perche da la
spartivano fra loro, in modo che
dal Luaro, Puttane, et Hostarier
con altre spag^e 2, o 3 abitanti, che fa-
cevano

erano li detti Speditionieri, che
erano tre, si entrò in sospetto di
loro, pure nessuno si poteva im-
pinare da dove venissero tanto pe-
flume d'oro, con le quali facevano
spese tanto stravaganti, finalme-
nte casualmente scoperte questa loro
miniera, e tutti tre assieme cioè tot-
to l'Istituto del sottodatario, che era
Borzone si salvarono con la fu-
ga, e solamente il Borzone è
stato arrestato prigione in Milano
da dove sarà condotto qui per dar-
gli il condigno castigo, ma dall'altri
complici per hora non si ha notizia
alcuna dove siano.

Tutte le suppliche che s'è nel suo foli-
o 11mo

cissimo Pontificato lui segnassero tanto
 de collationi de Beneficij, quanto di qual-
 singhja materia, & gratie sono sem-
 pre portate per mano del Sud. May-
 cambruno, & lui de Ministri di S. S.
 era il confidentiss. di ampie, che il
 Card. Pandolfo, quando era uicino, de
 S. S. segnaua cosa alcuna, che non
 si fosse stata portata dalle sue ma-
 ni, in modo che era commune la fa-
 ma della di lui Promotione nelle p.
 occasioni.

Il Sig. Card. Cechino Datario saruino
 per molto, & occupava solo il nudo no-
 me, & nulla passava in firmità di
 N. S. non entrò dentro de Ministri
 altro, che il suddatario, il quale doue-
 va

non trattare di asserande attioni &
 necessario discernere le qualità alla
 quale era stato inalzato se l'avesse
 saputo conoscere.

Donne Costui Giovanotto della marca
 uulsi da Recanati & da Osimo, se ben
 nato nell'Umbria, & si accostò per ser-
 uitor di giulio di cui il mese cond.
 Annucato Mascambruno Benemonta-
 no, il quale doppo qualche tempo, che
 lo conobbe di spiriti uinaci, lo com-
 incio a farli studiare, & lo tirò tan-
 to innanzi, che uenendo a morte
 lo lasciò erede del studio, del li-
 bro, & del suo proprio cognome, nel
 quale è conseruata la fama del
 ualore del Defunto Annucato May-
 cambruno

cambrano, che fu uno de Primary del-
 La Curia.

Sia la quale causa, che il suddetto
 cambrano patrocinava in tempo di
 Urbano VIII una fu quella, che il
 Marchese loro Principe Giustini-
 ani mandava contro il Sig. M. Giu-
 stiniani suo Padre, nella Difesa del-
 La quale causa si acquistò non solo
 L'affetto di T. Marchese, ma anche
 La grazia del Sig. Card. Pamfili
 che loro è Papa per essersi il Mar-
 chese maritato con una delle fig-
 lie di T. Sig. Card. Successo di Li' po-
 co La morte di Papa Urbano, e nella
 Sede vacante fu detto Sig. Card. Pam-
 filio assunto al Pontificato, e d. l.
 memoria

memoria de servitij fatti Li, Lo di-
 chiarò subito suo Sottodotario, cari-
 ca che dà à chi L'agente solamente
 Da 6 in settecento suditi anni di pro-
 vizione ancor che sia di grandissimi
 confidenti.

Cominciò Lui nel principio ad insi-
 nuarsi nelle grazie dello Sig. L.
 Olimpio Cognato del Papa col par-
 ticiparli tutte le materie, e per
 conseguenza col far spedita solo-
 mente quelle suppliche, che gli tra-
 no ordinate da d. Sig. e notava che
 fossero provisti, di che allora che
 Corta, che di Benefitij, e le grazie
 si concedevano al plus offerenti,
 e che tutte le spedizioni erano ven-
 tibili

Diſſili, poichè taluna ueniva con qual-
che annuo di uacante di ſpeditore di
diſpenſe di condutoria, o altra pre-
ſenzione, che non ſi dava ſenſa poſſo
regalo, e ſol uolta li Benefiti, e di-
gratia ſi concedevano non à chi era uen-
nuto à poſta di annuo della Vacante
ma à chi benchè incognito depoſito-
ua maggior ſomme.

Con queſto maneggio non ſolo agli co-
mincio à far pecunia, perche parti-
cipava dei Regali à ſua deſcrittio-
ne, ma ancora ad ingannarſi mag-
giormente nella gratia di D. Olimpia
che ne cauava ogni giorno ricche-
ze conſiderabili, e la med. ſig. per
conſeguenti l'ingannò in tanto
gratia.

gratia di D. S. che domando promeſſo al
Cardinale il ſuo ſuſcitore, il D. me-
com bono lo ſtringe ſcò in tanto
confidando, che D. S. ſente leggere ſe-
materia che ſi portaua, ogni mattina
lo regnaua.

Quo à ſpartire coſui con la ſig. Don
Olimpia di guadagnar ſimoniaci, dimo-
trando però à D. S. che lui non parte-
cipaua, ^{di}cos alcuna ſin che la med.
fu caduta di gratia di D. S. moruen-
tana publicam^{te}. Benefiti, gratia, e ſi-
mili per mezzo di un ſuo ſimano i no-
rante, mal nato, che da Garzone d'Hoſti
aſceſſo alla profeſſione di ſpeditore
doppo haber ſpoſato una bella Giuſeppa
che faceua la Puttana. Chiamoſi Corri
Gioſeppe

Gi: sapper Brignardelli di Nazione
Genovese, spacciato, ardito, quale
unitamente attendevano ricattare
ognuno.

Il Sig.^{ro} Card. Datario essendosi accorto
della Limonia, e mar contro de' pe-
ditioni, raccomandò più volte parla-
to à S. S.^{ta}, e dimandato à Rel.^{to} di
ritirarsi dalla Curia à Casa sua
non operò nulla per che stava di-
tante imbarcato della Contà di May-
cambruno, che quasi entrò in sospetto,
che il Card.^{ale} lo volesse malignare, e per
lo med. caso non volse mai concederli
la domandata Licenza.

Con questa buona opinione hà il R.^{to}
Moscambruno continuato per ogni Strada

Da indiretta ad accumulare non so
Lamente ricchezze, ma anco tesori
con l'industria, che si dirà appresso
che è cosa sicura come si è detto di
sopra, che se S. S.^{ta} l'avesse fatto la
Promotione sarebbe senza Dubio sta-
ta promosso.

Ma finalmente per che nihil occultum
quod non reuelatur, una ne sopra-
giunse la Vigilia di Natale, che la
R.^{ta} fatta sopra tutte, et è stata
parli che in Spagna, et in Portugal
e vi è Costituzione Pontificia, che
il Peccato di Sodomia è caso di Sant.
Officio, e non del Foro Secolare, et
ogni Delinquente di questo Vizio
corra ipso facto in pena della Leg-
ge

za, onde essendo in corso in detto Delib=
to un gran Personaggio di Portogallo
giudicando lui di doverne avere un
tizio assai più mita dalli Pribuna=
li Secolari, se fosse stato fatto la
causa suo d'essi, che da quelli di
dant' Offitio, diada ordine qui che
per mezzo di un regale di dieci o
vodeci mila Dobolai si procurasse da
S. S.^{ta} la grazia della Derogatione
della sus.^a Constitutione, a questo
negozio fu incaricato alla spedizio=
ne dall' accennato Brignardelli, che
era il più intrinseco, facciando di
detto Maycombruno, in fine la gra=
zia era impossibile, all'estato nulla
dimeno dalla grandezza del Regale
fu

fu tanto machinato da D.^o May=
combruno, a detto Brignardelli, che
La Repubblica di D.^o Derogatione fu se=
gnata, onde subito senza dilatione
alcuna fu concertato a spedire la
Bolla, i tutti gli Officiali per al=
mani de quali passano simili Repu=
bliche, cioè di Registro, di Scritto=
re di Contratti, et altri simili ter=
mini di Datario, benchè a loro pe=
nisse impossibile la concessione di
simili grazie, lasciarono passare
la supplica per li loro Offitio, et ty=
vando arrivata la Bolla al Pion=
do per il solito sigillo, l'Officiali
che La Lesse disse questa spedizio=
ne mi parsa di falsa, poichè in
com

caso notorio la ritenuta, che ha
 d. d. t. nel far' non solamente simi-
 li gradis, ma anche gratias piccolis-
 sime considerationi, ma non per d.
 suspensione fu lasciato dall' Offi-
 ciale di apponervi il Pomo, et era
 già la Botte quasi in ordine per
 essere inviata fra due giorni in
 Portogallo col Corriere di Lione, che
 doveva partire il Lunedì 25 d'ottobre
 giorno di Natale senza essere stato
 veruna riflessione all'accennato
 sospetto di falsità, che la Domenica
 Vigilia di Natale fu scoperta già
 presto per burla, che per malizia
 nel seguente modo cioè
 Mons. Brunengo, che è Preloso della
 contraddetta

contraddetta in mano del quale non
 ne tutte le suppli che spediti, e so-
 rade doppo di haver dato il suo
 consenso alla spedizione della Bot-
 te, s' incontrò con Mons. M.
 de, che è moderno Preloso Portu-
 gheso, dicendogli in specie che d'al-
 loro avanti per la gratia che ha-
 venano ottenuto, l'onorevole po-
 tuto liberar'li. Santo pena usò
 il M. de nefando. Al Preloso Por-
 tugheso non parve ciò cosa di bur-
 la, perchè interrogato da lui il
 Brunengo, che è di Nazione Cardo
 del senore della Gradia, et inteso
 distintamente, fece resolutione di mi-
 nistrare il M. de. Card. Nataris come fe-
 ce

ca prima, che S. S.^{ma} entrassero in Cappel-
la del Vespere della Vigilia di Nata-
le, il D. Sij.^{re} Card. ne informò subito
il Sij.^{re} Card. Pamphilio, e subito furo-
no dati ordini, che fusse ritenuta la
Bolla, e portata assieme con la dup-
plica a Palazzo, e perche non si sape-
ua per ancora chi fusse stato il pu-
dizioniero, pervenuta a notizia del
Brigadiere della Diligenza, che si fa-
cevano per D. Bolla, habbia adito di
fuggirsene, benchè si sapesse subito
che il Mascambruno, che per an-
cora non era sospetto non lo vol-
se in prigione.

Fu la sera, e la mattina di Natale con-
siderato dal S. S.^{ma}, che la sottoscrit-
tione

tione era stata falsificata, la S.^{ma}
sua nulladimeno affermava, che era
la sua mano, ma che non l'aveva
mai scritta, ne sigillata D. Suppli-
ca; Onde per certe altre antee-
denti cominciò S. S.^{ma} a sospettare di
Detto Mascambruno, ma non lo vide
ed intendere.

Solamente diede ordine a Mon.^{re} Gene-
rator di Roma, che facesse formar
Processo contro chi si fosse per tro-
vare i Colpevoli, e fu eletto Giudi-
ce di far questa causa un tal no-
minato Marco Rugolo, che di sceler-
ratello, crudeltà, et iniquità infer-
rator Mulierum non surrexit maior
Era costui Creatura di Mascambruno,
che

che l'hauera alcuni anni sono col-
locato nel Posto di giudice Criminale
del Governatore per il peggiore hu-
mo che fosse nel mondo, e si quel' hie
che fosse un 2.^o Licone, che fu il
primo in tempo della Repubblica Ro-
mana. Costui dunque fatti subito
Prigioni tutti gli Officiali di Cata-
ria, e la moglie del Brignardelli,
e uedendo dall'esame D. D.^o Donna
Ligiani indij, che trouano contra
il detto Mascambruno per li secreti
traffichi tra lui, e suo marito, il
quale tre giorni auanti la sua fu-
ga haueua à mezza notte sborsato
3000 scudi al Nipote di T.^o Mascam-
bruno, soggiungendo, che di un solo
negotio

negotio haueua sborsato al sotto da-
tario 15 scudi, e che haueua promes-
so di darne 3000 à suo marito, ma
che non gli haueua dati non uolse
far scrinare cosa alcuna toccante
contro detto Sottodattario, dicendo se
non ti domando questo Poltrona?
e per saluare detto Mascambruno an-
do' à fare la perquisitione in Caydi
un tal Benozzi Speditioniere, ch'è
complice, et è fuggito assieme coll'
Brignardelli, et hauendomi trouato
certa cassa dorata, et un pocho
di fumo con Pomice, notaua proua-
re nel processo, che la scrittura
di S. S.^{ta} era stata falsificata, ma non
S.^{to} Governatore, che sapeua di già che
egli

egli procurava di volere fare appa-
rire innocente il Mascambruno, gi-
dillo, che quelle materie per falsifi-
care erano state portate da lui nel-
la Casa del Benozzi, e subito lo pri-
vò dell' Offitio, e commesse d. Cagno
ad un altro giudice chiamato Buc-
ciotti, quale con sinceritàamina-
to la foglia del Briyardelli, et
altri, ha fatto apparire notoria tut-
ta la colpa del Mascambruno, e fu
scoperto il modo, ch' egli usava nel far
segnare à d. s. t. qualsivoglia supplica
che egli voleva, e sino della settimana
passata furono trovate 16 sup-
pliche segrete di madre non meno
scabrosa dell' accennata.

Fachna

Fachna scrivere le suppliche in un
mezzo Foglio di Carta grande, Gene-
rese, abbian nel principio un cam-
po largo di Carta Bianca in modo che
fra la scrittura della supplica, e la
sottoscrizione di d. s. t. vi sia un cam-
po largo di Bianco, sopra il d. s. t.
qualle materie, che era finta, dopo
di esser segnata tagliava il scrit-
to della supplica, e nel campo bianco
faceva scrivere la supplica della
grazia, che egli voleva, e così la sup-
plica era veramente passata, e se-
gnata da d. s. t. e passava all' opo-
ditione per tutti gli Offitii senza os-
petto alcuno.

Per lo spazio in d. quito si era provisto
di

Di 6000 scudi di rendita in tanti be-
neficij semplici, oltre il Canonico
Catali di S. Pietro da S. S.^{ta} all'Abbe
Saluetti suo intrinseco 11.^o che era se-
gretario del Card. Panziosi fece
lanciare 148 Beneficij, che tutti furono
espressi per 24 ducati, e credendo due
S.^{ta} di lanciare dati cinquant' scudi
di rendita in 148 Beneficij, si è tro-
uato la supplica, che dichiarava la
rendita di scudi 600 con due mi-
la scudi d'incerti ogni anno. Onde
lanciaroli S. S.^{ta} il giorno del 16. del
mese di gennaio, che si cominciò
no a scoprire simili Forforerie
rimproverato la sceleratezza, et in-
gratitudine, buttatosi à piedi di
Sua

Sua S.^{ta} cominciò à dimandare perdono
e misericordia, ma la S.^{ta} non gli ris-
pose, che pregasse Dio à perdonarli
perchè à noi non spetta di fare la
giustizia, e se lo Lanciò davanti sen-
za in asprirlo più à fine che non
grandesse la fuga, ma con tutto ciò
furono poste attorno spie per non
lasciarlo scappare.

Si attese dopo d'aver chiesto per-
dono à S. S.^{ta} à tirare avanti il Proces-
so per il quale furono fatti più di 50
prigioni, e per gli ordini che furono
dati in diverse parti, sono arrivate
molte 11.^o altre suppliche, in modo che
Giovedì sera 14. del corrente fù fatto
prigione il Fratello di D. Mascambro-
no

no, e sabato à sera à quattro hore di
notte uscendo dalla Comadia fu fet-
to prigione il Pipeto, e non ostan-
te dette Prigionie del Fratello, e
del Pipeto non lasciò egli di fare au-
dienza conforme al solito in Data-
ria dove haueva Le Stanze.

Assinuavano ogni giorno nuove prola-
tioni di simili fantasie, et essen-
do in Processo di già prove sufficien-
ti à convincerlo Lunedì 22 del 9. me-
se corrente, che S. S.^{ta} tenne il Concisto-
ro per lo spatio di più d'un hore, e mez-
za di adu ordine, che il Sottodatario sud.
Mascambreno fosse fatto prigione come
segui nella sud. forma cioè

Andò il Barigello strato nella sua Car-
rozza

rozza al Palazzo Vello Dataria, e per
altre strade andò una quantita di Bir-
ri, et hauendo inteso il Barigello, che il
Cart. Dataria tornato allora dal Concisto-
ro stava à (sandra), andò da S. S.^{ta} e lo
mandargli licenza di potere eseguire l'
ordine, che haueua dal S. S.^{ta}, e subito che
l'ebbe mostrato questo documento rispostò all'
S.^{ta} sua, andò alle Stanze del Sottod-
Dataria, e dopo d'hauerli intimato
Le Prigionie, gli fece scendere Le
scale, et entrato nella Carrozza del
Barigello, e ches un nocciamento, e
due Lancie spazzate, e subito fu cir-
condato la Carrozza da altri sbirri,
condotto in Por di Roma à vista di
tutta La gente di Roma per che sua
Bandiera

Randinella di essa non furono serrate.
La sera medesima dall' Arc. Maria si=
no alle sette hore di notte fu esamina=
to, e poi sotto l'habito di Preloso fu
posto in una delle più prossime segreche
che siano in Sordina con la Manetta.
E la mattina del martedì anco per lo
spatio di hore cinque fu per la 12.^a
volta esaminato, e dissero molti, che
doppo detto esame d'avea qualche
indizio d'esser Pazzo.

La med. sera, che fu fatto Prigionier Li
fu prima per confiscatione preso in=
sino alli chiodi, che stando in Caga=
sua, che sta per conto La nuova Chi=
esa di S. Ignatio de P. P. frangiti; et a
cosa di maraviglia il sentir la ric=
chezza

chertà, che vi fu trovata d'argen=
taria Lavorata, e fra esse undici
gran Bacili d'argento indorati, e
due Bianchi con li loro Baccali tut=
ti gioia, Arazzi finissimi, moltis=
sime Pazzo intiera di velluto cremis=
no $\frac{74}{100}$ sudi d'oro contanti, e più di
altrettanto d'oro nel Monte della
Pietà, e nel Banco di S. Spirito, fat=
ta compra di stabili in Olmo, che
canati per più di $\frac{50}{100}$ sudi di mol=
ente, et in fine si fa conto che egli
nelle spatio di due anni, che La S. P.
Don Olimpio è stato privo della gra=
tia di Sua S. P., habbia egli fatto una fa=
colta di $\frac{1460}{100}$ sudi, ne havendo egli
più di 600 sudi l'anno di provisione
per

per la carica di sottodatario, probabilmente si può credere, che egli l'abbia rifiutata.

Si dice pubblicamente che presto sarà fatto morire in pubblico, tanto più per essere partecipe de' sacri di d. 1.^{ta}, e suoi capi, e intanto mercedi sarà dato fu' da d. 1.^{ta} dichiarato per nuovo sottodatario il Sig.^r Girolamo Bartucci Procuratore antico di Casa Pamphilia, che sino ad hora per sua bontà, ed età non ha voluto accettare mai nessuno impiego di Senatore, né di Viceconsole, che gli ha voluto d. 1.^{ta} dare.

Il med. tempo fu dato il Bando fra 4 ore da Roma al sud. Marco Ruzolo

golo, e al Notaro sostituto Del Berzìo, e fra 24 ore da tutto Lo Stato Bulgaristico.

Poi sono stati esaminati i Significatori et Orfici, li marchi de quali sono stati trovati nell'Argenteria trovata in detto Moscambrano per uenire in cognizione di coloro, che gli' l'hanno dato.

E fra l'altre scritture gli sono state trovate più di 60 Suppliche segnate da d. 1.^{ta}, che non ho dato fuora per canarne il denaro, che gli era stato promesso per ottenerle.

E poi stato al fine domenica abbinato da mont' sacriste, e perche vi vorrebbe altro, che Catalogo à dettinare

crimare tutto il sacchetto, e suoi fidei,
ma solo questo basti, che per essere
nientemeno nato finè la vita con-
sar poi il seguente giorno à il loro
esposto à Ponte S. Angelo con la testa
tagliata.

Scripturæ legales
pro & contra
Mascambrunvm

Romana Falsitatis et Furorum

Ill^{mo} Dñe. De quatuor precipue inqui-
ritur aduersus Franciscum Canonici De
Aspro, sacerdotem in V. S. R., et Canonium
Basilicę S. Petri, qui Subdaturij mu-
nus obinit per totum Pontificatus S. P. N.
Primo quod tam in supplicationibus post
quam manu S. P. N. sua, signate fue-
ant, quod in ipsis Registris da runde
post quod obdignitate, ac in necessarijs
disponit per Ratores, in illis erat
à

in Registratoribus exemplari, et
 huiusmodi exemplum in Magistris de-
 jistrorum collationatum manus vel sua
 vel alienas, firmata tamen prece-
 denti Litteras F. primis sui nominis, et
 subsequenti verbo Subdatarius expres-
 sivo officij addiderit substantialia
 augmentationis Limitis gratia concessa per
 G^m vel immutationis illius quidditate
 imo etiam augere sit in Registro Vrbani
 86^o sue marce Delata integrali clausu-
 lam, ipsa Delatione simili modo fir-
 mando in principio Litteras F. in fine
 vero nomine subd.

2^o quod inter supplicationes ab eo propo-
 sitas de ^{mo} ut ipsius manu signarentur
 plures inproposuerit in intitutione
 ac

ac Summary. Diversis à continen-
 tia corporis signandi ut Pontificem
 eius fidei cederet hac arte discipe-
 ret, et à Pontificis manu subtraher-
 et gratias, quas noluisse concedere.
 3^o quod fraudaverit, seu permisit
 fraudare Regalia Dataris, que vulgo
 nuncupantur Componendas; ipsas
 supplicationes eis non solutis fir-
 mando apposita Date, et tradendo
 executoribus vel quibus uti de com-
 mercio exercebat.
 4^o Quod licet ex humili conditione rei
 pecuniarie fuerit accitus, ad munus
 Subdatarij cuius emolumento vis
 in totum ascendunt ad annuos scuta
 septingenta. Atamen ultra sum-
 ptus

per necessarios sibi, familiæ, ac
 sacri Personæ ad Regaliam au-
 cter insimul congererit supra
 sentas quinquaginta milia m.^{te}
 Prioras duo sunt falsi, quia contin-
 ent mutationes uarietas in sub-
 stantialibus extra scriptum Summi
 Pontificis, cuius solas uoluntas dat
 esse gratia eius continentia pri-
 us intelligendo eandemque postea
 signando, adeo ut quod ad substantiam
 dicatur per facta eo ipso quod intel-
 lecto ab eo signatur per Verbum
 fiat, uel placet, Licet quod ad uim
 probatoriam, et illius solam uirtutem
 de stylo Curie requirantur. Lit-
 eræ in forma Germin. cons. 100. n.^o
 6.

6. uers. ad Licet. Paris. cons. 77
 n.^o 12. uol. 4. Cassad. Decis. 4. n.^o 2
 De Cons. poss. 41, et propria. Rota
 Decis. 4. 18. n.^o 2. in fine per Dinet.
 Quare Cast. Loquens de sumptibus
 applicationis ex Registro cons. 344 n.
 2 in fine per p.^{re} negauit uerum esse
 quod ex Literis datur titulus, sed
 ex gratia, quæ in Literis continetur,
 quare dicitur facta prius quæ
 Literæ conficiantur, et nouissime
 M. Paulus Leo in Proxi. Quiritatis
 aris per 3. tit. à crimine falsis
 uerb. Dispensatione pag. 537. par-
 tibus dixit, quod supplicatio est ue-
 lut animæ datus esse Literis applicis
 quæ ad unguem conficiantur iuxta
 illius

illius formal.

Neque enim solus mutatio ueritatis, que
falsitatem punibilem parit, fit ad-
dendo, delendo, seu mutando aliquid
in supplicatione signata, vel regis-
trata, que prior significatio Verbi
vel sensus illius alteratur, nec sit
amplius idem cum intellectus sine
ut alij dicunt intentio per Summum
Pontificem sicut per alios explicant
Bonaccina de Casarij disp. p. 2. q. 7.
puncto p. 2. n. 3 ibi nomine falsifi-
cationis in hoc loco intelligitur addi-
tio, mutatio, vel retractio aliquod in
prepositis litteris, vel supplicationi-
buz, nam falsas redditur scripturae
quoties aliquid additur, vel minui-
tur

tur quod antea positum, seu concessum
non erat, et M. Paulus Leonus d. p. p.
537 uerbo immutauit, ibi huiusmodi
uorborum immutatio fit vel subrogando
alias in totum, vel in totum, vel in par-
tem addendo, vel delendo, aut mutando
aliquid litterarum, per quam mutatio
V. Verbi, et sensus alteratur, qui etiam
p. p. 538 uerbo alterant gratias, inquit,
alterationes fieri possunt vel in narrationem
petitionis cum factum vel series uarietas
vel in dispositionem concessionis cum extra
dicitur, et magis ampliat gratiam, quam
fuerit intentio concedentis, quod uerifi-
catur etiam in modico per quod mutatur
sensus à Pontifice intentus, qui a graui-
tate huius criminis est in sola uariatio =
na

res v. Ius Pontificij ut docent. Iur.
 2. Corne. disp. 21. sect. 2. sub n.º 46, et
 Guarchi in Comment. ad Bullas Corne. d. lib.
 2. can. 6 q. 7. n.º 2. Quare Hostiensis in
 Summa tit. de Crim. falsi n.º 6 ante fin.
 vers. falsum vero dixit Literas fal-
 sos esse, etiam si scripturae sit verae, si
 tamen aliquod immutatum fuit de pri-
 mordio Veritatis.

Sed etiam fit per obreptionem supponendo
 Pontifici signante unum factum per alter-
 um, vel in aliquo diverso ab expressio in
 corpore ipsius supplicationis signande in-
 ter exempla Bart. in l. si quis obreps-
 rit 29 sub n.º 2. per sectionem in Vers. aut
 tunc ius off. ad l. Corne. de falso, et cor. 199
 maxime n.º 3 vers. verum quia lib. 2
 cuius dicta probantur Jo. de Platensis
 in 6 item Lex Cornelia de falsis col. 2.
 post

post med. vers. et nota constitut. de
 Publicis Judicijs Jo. Anan. in cap. li-
 cet 5. n.º 5 in fin. et 6. de crimin. fal-
 si, et alij relati per Farinac. de falsi-
 tate q. 150 p.º 3. n.º 61. J. C. claim
 in d. l. si quis obrepsit ait. si quis
 obrepsit Presidi punitur atque
si falsum fecerit, sunt enim rescrip-
 ta de ea re, et quod solas suppositio
 seu subdectio unius scripturae pro alio
 facto signare deº identis, et alia fal-
 si constituent probant text. in l. 2
 ibi = qui testamentum subiecit
cuiusque dolo malo id factum erit l.
 Corne. per damatur, et l. Instrum-
 entum 15 § Paulus ibi = Voluit utrum
non appareret quid clamarent su-
 bicernunt

breuuntur eade[m] pena affici. clari
subi[n]t non esse ff. ad l. corn. de fals.
ad d. 8. Item lex coratilis de falsij
ibi pena irrogat in quib[us] subiecit[ur] f[alsu]m
 volo male quod perit[ur] inuit[ur] francocon-
 tium illi d. cap. liden de crim. falsi, ibi
 illos quoque qui accedunt ad Bullas
falsas literas eante[m] p[er]ficiunt, ut de
uero Bullas cu[m] alijs sig[illis] Bullantur. Nam
 Hostien. ibi n. 5. post med. verbo falsos,
 et Jo. Andr. n. 4. q[uod] de uerbo animad-
 uertunt, id eo falsos dici, quia licet
 per manus Notarij transierint, ta-
 men sine licentia Papae Bullantur,
 et confirmantur exemplis partus
 suppositi de que in d. p. l. ad l. corn.
 de falsi. cu[m] similibus coniectis a Farin.

d. q. 150 p. 10. n. 1329, et 1330. de suppo-
 sitionis unius personar[um] pro alio, de que
 Hieronimus Laurentius Vilius Animo-
 nens 1048, et Farinau. alios referens
 d. q. 150 par. 3. n. 96, et 97, qui p.
 5. n. 143 cu[m] Olofred. Bald. Salicet.
 et plerisq[ue] ampliat in mutante siti
 nomen.

Ac adeo puniendos sunt iuxta disposi-
 tionem d. cap. ad falsarios et de crim.
 falsi ibi = Notarij omnes falsarios lit-
terarum Notariorum qui per se, vel per ali-
os uicini[us] falsitatis exercent cu[m] fante-
ribus, et Refensoribus anathematiz in-
culo dacer nimis innotatos, statuen-
tes ut Clerici, qui falsarij fuerint
deprehensi omnibus Officijs, et Benefi-
cijs

cii) Ecclesiasticis perperam sint grina-
 ti, ita quod qui per se falsitatis uti-
 non existerint, post quod per the-
 tudinal falsitatis deperdati, seculari po-
 teltatis tradantur secundum constitu-
 tiones legitimas puniendi, per quod,
 et Laici qui fuerint de falsitate
 convicti puniantur sicut et ult.
 supplicio quod glori. i. d. aliter de his
 qui falsant. rescriptum Pape ad quod
 se remittit Anchar. n. 2, in 3. not.
 ab, ac impresso tradunt Hostiens. n. 8
 vers. in falsario ubi et idem. Bar. n.
 16 vers. hoc verum. d. d. n. 8. vers. unde
 ergo glori. per Barbo. in collectam n. 14
 saluet. in l. maior 4. n. 2. circa med.
 vers. it si querat C. ad l. bon de falsi.
 Hieron.

Hieron. de Falsariis absolut. (im. 23
 impressa post 2. vol. corp. Farinac. n.
 47. vers. attamen, qui alios refert, et
 testatur huiusmodi opinionem semper
 Romae servata fuisse. d. Farinac.
 de fals. q. 151 n. 4 dicens ita passim
 servari statim. de regim. theol. q.
 150 p. lib. 6. cap. 26. n. 3. vers. et tunc
 Boer Decis. 42. n. 6. vers. et solus
 Gramat. d. 36. n. 27.

Quod procedit etiam in unica falsifi-
 catione non obstante verbo exerce-
erint quod in dispositione penali
 ratione delicti verificatur in uni-
 ca nica tantum. Farinac. d. q. 151
 n. 31 asserens ita praticari Bar-
 bon in collect. ad d. cap. ad falsari-
 orum

orū n. 7. Antonel. T. n. 3. vers. ubi etiam. Quam exemplis comprobatur fuit tam olim sub Pontificatu Pij 2. in Personā Episcopi, qui et Caesarodunensis erat, et Orator Rheni Regis Neapolitani. Nam propter falsitatem unius Bullae causa discessit, publica Degradatus fuit, et traditus Curiae seculari ultimum supplicio pectandus, quamvis dictus Pontifex eam penam commutaverit, in Detentionem Monasterio si-
cut testatur Petrus de Vincenza Episcopus Casertensis, ac A. C. Auditor in Relatione quod typis addidit tempore Alexandri VI. in Curia Archiepiscopi Casertini, quod sub Pontificatu Sixti V. in personā Bal-
locchi Praepositi, ac Vilesti Triniv-
tri

tri Litterarum Pontificis committi quod ex Litteris in forma Brevis semel anno nuberit signum cum annulo Piscatoris impressum, illudque apponerit alteri Brevi ad sui commodum confecto, ut liquet ex serie facti relatus per Turinac. cons. 60 ante num. p. m. vers. 2, qui per Legationem Praepositi gubernatoris Urbis condemnatus fuit in poenam mortis, verum ex gratia eiusdem Sixti transmissus ad Primum ubi finem vitae imposuit sicut refertur in fine T. Cons. n. 134. vers. exitus cons. et traditur etiam ab Antonio Gallae in Vita praefati Pontificis post med. sub vers. sequitur ut dicamus ibi unde Balloccchi.
Nec quoad p. m. refert ibi solam mentionem fieri

fieri de falsarijs Litterarum. Nam
procedit etiam in falsante supplica-
tione, sicut in terminis in quibus Col-
lectarius in ipso cap. ad falsarum nō.
2. ibi Quid ergo de illis qui falsant
sane confingunt signum supplicationis Pa-
palis seu fiat, vel aliud faciendum, sicut
de facto aliquid dixerunt, quod tales non
poterunt dici falsarij Litterarum Apo-
stolicarum, dicentes Apostolicus propter Bul-
lam solum supra addidit dicit ad B.
Ber., et multis alijs videtur aliud, quia
certum est quod falsare de facto est fal-
sare Litteras Apostolicas, et propriissimas
sicut illud in quo consistit tota Virtus,
et substantia, et facit istas Litteras indi-
tingas, et c. Licet non dicat contrarium

sed

Ad ponit certos modos probandi fal-
sitatem Ludovic. Gomaz in tract.
Brevius n. 6. ibi. Minus videtur
verum illud quod dicit de falsitate
supplicationum, quia contra illud
tenet Collect in d. c. ad falsar, qui
expresso tenet quod falsas supplica-
tiones comprehendatur sub illo tex-
tu, ut expartus fuit Sabastianus
de Federici, Seruinius alias doctor
eminentis Doctrinae et in pretio habi-
tus, qui propter falsitatem quarundam
supplicationum a Leone X. iussus est
ignibus tradi, pro quo facit dictum
locum in cap. 104 in 2. volum. De
Loquitur de falsitate signaturar, et hoc
procedit etiam si una Littera tantum, vel
etiam

etiam unus punctus poneretur, quia
tales sunt falsarii Rebuffi in Bullis
Cane. D. Pauli B. verbo expendantur
pag. 243 in impressis Lugduni anno
1520 ibi mutans supplicationem quam
dicimus signaturam vel falsificamus
eam, seu aius mandato signatam
sine licentia eiusdem Pontificis est
et communicatur, et debet puniri
omnibus penis contentis in d. cap.
ad falsarios d. crim. fals. qui non
solum loquitur de falsificante, sed
etiam de mutante supplicationem
sive fuerit signata manu ipsius
Pontificis sive ab alio per concessum,
et latissime Hieron. de Federicij
d. resolut. crim. 23 per tot. ubi refert
ita

ita in Curia gubernatoris sub Pon-
tificatu Pauli B. De voto Antonij
de Gabrielibus tunc Fiscus Advocati
Sebastiani Pighini electi in Audito-
rem Rote, Jo: Baptista Guidoboni
Jo: Baptista Olji, ac ipsius Hieroni-
mi de materia discussa presentis
Jo: Aloysio de Projonio Pauperum
Advocato conclusum fuisse pro Tit-
co in una Legione falsitatis contra
Petrum Millot, qui propterea fuit
sententiam condemnatus in pena
ultimi supplicij, et à gubernatore
iussus ignibus tradi, ut habetur in
fine d. resolutionis.
Hinc quamvis olim aliqui negave-
rint penas d. c. ad falsarium docere
habere

habere in falsariis Brevia, quæ scri-
buntur à solis Secretarijs, et à Papa
signantur in cera rubra ac idæ à lit-
eris plumbeis differre asserabant Jo:
Baptista Caccialupus de l.^o Sennarino
et Beltrandy de uiso existimantes
Litteras Apostolicas expeditas sub plumbo
se habere ad instar Instrumenti pu-
blici, Brevia autem referre simi-
li tudinem Instrumenti privati ad
text. in leg. 2. C. de exactor. tribut.
lib. 2. ibi à Tabularijs Civitatis no-
minatione Breves accipiunt, quibus
adhesit Vincentius Herculanys pri-
us vulgo nuncupatus in consilio
edito ad defensionem prefati Archi-
episcopi Cypriani.

Contrariū

Contrariū tamen rectius asseruit, et
probat Ludovic. Gomez. d. tract. Bre-
vium n. 5. vers. et ex hoc ad sup. vius
dicto negat Jo: Labuff. in prax. Benefi-
ciarum p. 3. tit. de Brevis Apostolicis, et al-
ijs n. 67. vers. et incidit ad leg. recep-
tumque fuit in praxi sub Alexandro
VI in persona Bartholomei Floridi
Archiepiscopi Cypri. à Secretis d. Pontificis
qui ob plures Brevia supra numer-
um quingentos obligationi supposita
preter scitū, ac voluntatē Pontificis
quod eorum continentia d. 14 Sep-
tembris 1497. Carceribus mancipatus
causa per Gubernatorem Vrbis, et al. C. ad-
lata in Consistorio sacro die 4 Octo-
bris, ac discussa in altera die Beiny-
dem

De Meritis ab ipso Pontifice, tunc pri-
 natum fuit Archiepiscopum, et omnibus
 alijs beneficijs, depositum ab omni ordi-
 ne, et officio Ecclesiastico sacrosancto
 et Pontificali traditurque Curie saec-
 lari, ut placeretur ultimum supplicium
 quod ab ipso Pontifice fuit commutatum
 in carcerem perpetuum quem admodum
 testantur Petrus de Vincentis unus ex
 D. Iudicibus in praestata Relatione tunc
 impressa. Gomez T. n. 5. vers. prethra
 n. 6. Rabuff. T. tit. De Breui. n. 63
 in fin. et 66.

Item in fortiori videtur id obstru-
 endum in falsis supplicationibus, quod Ro-
 to coram Curial. Decis. 255. n. 48. vers.
 et ratio dixit presumi curiosius, et
 diligentius

Diligentius examinatus esse quod Bre-
 uis ad subscriptos sine manu Papae
 ac uise per Datarium et tot Officialibus
 Confirmatur praed. quia falsitas ac-
 rius corrigenda super his, quae à Sede
 Apostolica promanant, ut ceteris modis
 imponatur, et restringitur, et coarctetur
 ad solas Litteras cap. in memoriam
 3. dist. 19, sed generaliter statuitur de
 omni quo quomodo praesentante ab ead.
 Sede ibi = si uero quod non deest qui-
 libet siue Presbiter, siue Diaconus re-
 darguatur falsam ab Optibus Sede De-
 putatis Epistolam uel aliud quod inde
 uenerit l. si uero ad rem ponderat Go-
 mez T. n. 5. vers. quod uidebatur quare
 Federicus de Senis cons. 219. n. 1 dixit
 quod

quod falsitas committitur circa Lite-
 ras Papae, siue in Bullas, siue in Cartas
 siue alio modo, ac idem iuxta disposi-
 tionem prefati c. ad falsarios et de
 nuntiandis et ad degradationem falsarii
 et traditionem illius Curie seculari
 idemque prius sensisse videtur, glori-
 in cap. Licet 5. verbo falsitatis, post
 med. vers., et quicumque de Crim. fals.
 videndo, et quicumque tali modo, sci-
 licet uno la nouem ibidem expressis
 vel alio quocumque Literarum R. Pa-
 pe falsantur, de ipsa falsitatem
 tantummodo non modum considerat
 maxime quia in l. maior 4. C.
 ad l. Cor. de fals. ad reuerentem per-
 na non exigitur quod rescriptum
 Imperiale

Imperiale sit falsatum in Literis muni-
 cibus, quales hodie expediri in Aula Ce-
 sareae sicut plumbatur in Curia Roma-
 na testatur Angel. in l. bene à Zene-
 mo 3. n. l. vers. et ita observat. (De
 quadrian prescripti, sed quod falsum
 sit ipse rescriptum, quod non solum
 fit in membranis, sed etiam in cartis
 bombacinis. l. sacri effatus b. ibi.
 Quod in cartis seu membranis innotat
 glori. verbo satis de Bombac. (De di-
 vers. rescript. Alexander enim
 Imperator ibi dixit maiorem seue-
 ritatem exigit, ut merita eorum
 qui falsis rescriptionibus utuntur
 in dignas carcerantur pena et
 industria utendo nomine rescrip-
 tionum

tione ut significaret substantiam
non solum actus describendi iuxta
Decret. Bart. communiter recepta in fi-
ne rubr. C. de eadem vers. cui non
quibus accedunt alia in idem pon-
tate per Antonium de Lubriching
et Richardum de Federici T. resol. 23
à n. 9. vers. pro affirmativa usque
ad 23.

Res quoad 2.^{am} obest quod agatur de
Registro continente exempla sup-
plicationum desumptarum, et recipi-
tarum per Commissarios post illarum signa-
turam auctoritatem, et cum 99. sup-
plicationibus collationatis per Regis-
tros prepositos ipsi Registro. Ad
et si olim Rotas de 620, et 661 adm-
pe

per Decret. 28 de Probat. et Decret. 10
de fide Instrum. in antiq. et coram
Bellamer. Decret. 252 Dixerit sumptus
de Registro supplicationum non facere
fidei in iudicio, pluries tamen postea
facta est illi crediti, ac inde sumptum
plenam fidei facere ut Legitur po-
terit Crescant. Decret. 2 de fide Instr.
fab. Decret. 202 præsertim n. 2. ubi
non obstat Lib. 2. et Decret. 219 n. 5.
Lib. 3. p. 13. Divers. Rub. Decret. 230
n. 1. vers. quia fuit Lib. 3. in correct.
Vbal. de iur. Decret. 407. n. 2. et 3 p. 1.
ac Rota. Decret. 351. n. 3. p. 5. tom. 2
recens. quod clarius antea expressi-
rat Castren. cons. 344. n. 1. vers. sed
hoc non obstat p. 2. p. 2. ibi = quia hoc
constat

constat per sumptus de Registro qd.
 debet facere plena probatione sicut
 Protocollum Notary, quod sequitur
 Rebus in prox. benef. p. p. tit. 3
 pars signaturarum verbo Datum apud
 m. 6. in fine, qui propter tam ibi
 m. 5. qual in additione ad regulam
 Cancellarij abj. 34. vers. p. fallit
 statuit pro certo quod soli signaturarum
 credatur, quando fuit approbata per
 Librum Registri signaturarum, quia
 tunc facit plena fidel sicut Proto-
 collum Notarij subdum de casu posse
 haberi sumptus, et valere quoad pro-
 batione, nam ex stylo Curie Romanę
 Gratia, Pape sumi possunt ex Regis-
 tro, et probare aliter quod per lit-
 teras

teras bullatas prout etiam animad-
 vertit Butr. cons. 2. n. 3. vers. et
 supposito, ac cons. 49. n. 4. eod. vers.
 ac etiam adnotant Bullentin. de
 caritat. subsid. n. 9. vers. sed hodie
 simonet. de reservat. benef. p. 55. n.
 10. ad Men. ad d. Decis. 125. de probat.
 in antiq. lra A plenius vero tradit.
 in reg. 27. p. 6. n. 2. ibi = Ego in hac
 Universitate distinguenda sic aut loqui-
 mur semotes regulas has, nempe deum
 indicando iuxta formam supplicatio-
 nis, ut ultra sit opinio Bullentin, qd
 de stylo Curie sumpto supplicatio-
 nis datur fides eade, que daretur
 ipsi originali supplicationis, et ita
 semper tam in Cancellariis, quod nota
 quare

quod in omnibus Curis Præfationibus
præfationibus in hiis, aut loquuntur
suppositis tunc regularibus, et ultra est
opinio Rotæ Decij. 620 ubi dicitur ubi
sup^{er}, et ratio est quia si non probat
supplicatio originalis pariter vel
multo minus probare debet illius
sumptus, in hiis ipse, et in tantis
illarum decisionum videtur esse quod
sumptus supplicationis non probat, non
ex eo quia sumptus, sed quia sup-
plicationis sumptus, ex quo suppli-
catio ipsa ut dixi non probatur, sub-
Decij. n. 4. vers. aut supponimus quod
si probetur sit Bulla expedita, et Regi-
strum illius, idem liber in quo erat
registratus, tunc si reperitur suppli-
catio

catio expeditur alia Bulla modo,
quo superius dixit. Si vero supplica-
tio non adit sumatur transumptus
in Registro supplicationis in quo Bul-
lae conficiuntur quod etiam pro cer-
to, et indubitato supponit Adri-
an. VI. const. 3. Bullar. ult. t. i. quo
iussit fidei plenariis adhiberi Re-
gistro Patri Verbanæ Repetiti obijso
in suo itimare ad Verba. et super illis
ad datus niger Litteras Apostolicas ex-
pediri, et in omnibus, et per omnia p^{er}
niger sumptorum in Registro suppli-
cationis Palatii Apostolici per unum ex il-
lis Magistris auctoritatem, et sigillo
Registro Palatii huiusmodi habentur fi-
dei convenit. Quæ verba significant
retro

retro substantias dicti Registri in-
 re consuetudinaris tam respectu
 f. illi illi prestande quae ac ori-
 ginali, quam ratione expeditio-
 nis Litterarum inde sumende ad tra-
 ditae per Bald. in cap. i. uerb. prope-
 rarij clementis no. 14. uerb. Verbum
 enim De Pace const.

Nam si d. m. registrum ex Captrani Rebus.
 quibus dedit franc. marc. dicit.
 164. no. 7. p. 2. dicitur Prothocol-
 lum supplicationum, sicut Prothocol-
 lum Notarij de intis ab ipso ro-
 gati, dignae testes Mandor. Tandem est
 eadem fides, quae dantur ipsi origi-
 nali supplicationi, eoque per dicta ex-
 sumpto d. Registrum expadiri possunt
 litterae.

Litterae Apostolicae iuxta suppositum
 Adriani VI, et assertionem Mandorij
 utique initium falsitatis in eo com-
 missum erit perpetratum in subdito
 petiori, quam sint Litterae, quarum ex-
 peditioni illud inseruit pro matrice, et
 originali sicut ipse supplicatio, ac pro-
 inde locum habebant omnia superiora
 dicta de supplicatione, siquidem Lit-
 tere recipiunt formam intrinsecam
 a forma ipsius supplicationis, in
 qua substantiatur exemplo Instrum-
 entum publicum per Notarium quod 9. m. for-
 ma recipit a matrice, seu Protocollo
 addit ut ad ipsam supplicationem, et illarum
 Registra comparatione ad Litteras ab-
 que dubio esse dicantur scripturae
 majores

magis originalis ex traditijs à Lotter.
 De re benef. lib. 3. p. 2. n. 41. vers.
 neque, et infra qui hanc rationem n. 46
 et 47. aptissimè ait esse æquiparati-
 onem inter Matriculam, et protocollo-
 rum Registrum, et supplicationes sine Registro
 sive Registrum, pro-
 xime sicut protocollo in comparatio-
 ne facti inde sumpti dicuntur scrip-
 turae magis originalis talis quæque
 dicenda et scriptura supplicationis
 manu Papæ signata, nisi per Data-
 rium, ac ante registrationem rediit
 per Revisores, et alios Officiales, ac
 scripturae Registri illius habentis in
 Protocollo ut supra quod argumen-
 tum sumptum à maiori tate magni-
 facit etiam. Hieron. De Federici D.
 resol.

resol. 23. n. 21. asserendo falsitatem
 supplicationis magis nocuam, ac enormem
 esse, quam commissam in Bullis, et
 Bullis conficiuntur ex supplicatio-
 nibus, et secundum illos corriguntur,
 et emendantur, propterea quod inco-
 sum diversitatis ad ea recursum ha-
 beri, non autem e contra.
 Nec dicatur Paulus 3.º Const. 10. sub 54
 et Gregor. XIII. Const. 46. sub n. 6. ad-
 dendo clausula extendentes c. ad false-
 riorum cum omnibus peris in eo conten-
 tis ad fabricantes, et falsificantes, seu
 mutantes supplicationes à summo Pon-
 tifici, vel de illius mandato signatas
 et datas sine ipsius Pontificis aut Da-
 rarij Licentia canonice excommunica-
 tionis

tionis Litterarum sententia in falsariis
Litterarum Apolicarum, et supplicati-
onum gratia vel Iustitia continen-
tium per summum Pontificem, vel Vice-
cancellarium seu gerentem officium
aut vicem Vicecancellarii, qui Le-
gebatur in Bulla Gregoriana Mar-
tini V. allata per B. Antonin. in sum-
p. 3. tit. 24. cap. 72. ult. 3. et Julij
2. Const. 25 & 4. I. in qua additione
declarat, quod per h. cap. ad falsar.
comprehendebant solos falsantes Lit-
teras Aplicas, non autem falsantes si-
gnaturas, nempe supplicationes ab
ipso Pontifice aut Vicario m. signa-
tas sub pretextu quod aliasquin elusi-
onem fuissent d. extensio, sicut opi-
nati

nati fuerint Namur. in Manuel. cap. 26
n. 26. vers. p. (Solut. in explic. caput
in d. Bulla Gregor. B. rectoratorum etc.
commun. cat. 4. circa med. ult.). et
tamen in alia Layr. de Casus. lib.
3. cap. 10. n. 7. vers. quoad materiam, et
Duard. in Comment. ad d. Bullam Gre-
gor. B. lib. 2. can. 6. p. 3. n. 6. cumq.
illud fuerit omisso per d. Anton. V. Const.
54. Bullas proprias p. 193. in prin-
cipio. vii. in relatu per Layr. et Duard.
qui hoc animum vertit n. 6. vers. sicut
Paulus V. Const. 63, Urbanus vii. Const.
62: utrobique sub n. 6. Bullas non,
videatur posse inde inferri, quod ho-
die per h. cap. non videant aduersus
falsificantes, sed mutantes suppli-
cationes

cationes eorum que dextra.
 Quoniā. ex superioribus dictis liquet contra-
 riam iudi. cassi Leonem x. antequam
 Paulus iij adieciſſet d. extensionem in
 sequendo opin. collectar. iuribus tot-
 di iussit d. Sebastianum de Federici. ob
 falsitatem quarundam supplicationum
 contra Gomezio loco posuit. quod testat-
 ur etiam Gomez lib. 4. ubi ipsius Cal-
 nis his verbis exercuit, et super nota-
 re. contra ordinem suum d. ius in dam-
 nandis qui falsos libellos ipsius sub-
 scribentis manu indentiti in iudicijs
 protulissent, adeo ut Sebastianum
 Indivisiū tum in Imperio Romano
 no leges profitentur, et aliqui das
 calamitate indigni in Camplo Flo-
 re.

re contramariis, in ceteris criminibus pu-
 niendis aut simili animi terrore semper
 obtinuit, ut ad clementię laudem avide
 preparare rarissimam severitatem diceretur
 In dubitatuū uero est illi leges interpret-
 tationi standuū esse, quam ipse Princeps
 in iudicijs admisit d. fin. uers. Definiam
 C. de leg. maxime quia fulcitur ratione
 indubitabili, ut si falsatio litterarum
 que novissima fit ad probationem gratis
 corrigenda est severitate d. cap. magis
 profecto uidetur d. d. severitas exerce-
 da in falsantibus originalibus signaturis ip-
 sius Pontificis, et protocollo eorum
 dem, quod in perpetuum testimoniū gra-
 tis illibatum servari debet, eoque tam-
 quod quae veritatis fons possit quoties
 opus

Apud erit ipsa Littera confici, et expedi-
 ri, quia maioris potestatis auctoritate exiget
 ipsa falsatio rescriptorum. ut dicitur in
 super citato L. maioribus C. ad L. C. de
 falsis. quodlibet enim sensu dicuntur esse
 supplicationes signatas, quae propterea non
 capiuntur signaturae, nec aliter censeri
 de sunt illorum rescripta publica aucto-
 ritate confecta, tanquam authentica
 quae Imperator in L. sancimus 3. C. de
 diversis rescriptis. iussit equae, ac origina-
 lia publicari ibi = sancimus ut authen-
tica ipsa, atque originalia rescrip-
ta insinuantur quod verbum glo.
 sufficienter interpretatur id est in iu-
 diciis ostendatur ad aliquam probatio-
 nem faciendam, vel publicantur ad quae-
 ram

et ad memoria ad fidei habendam.
 Unde nil refert quod omissio 7^{ta} ex-
 tensionis facta per dictum V. et il-
 lius successoris usque in praesens
 redaxerit per nos cap. ad falsarios
 ad Limites Juris antiqui, sicuti
 erat prius quod Paulus iij. et Gregor.
 xij. 7^{ta} extensione adyherent prout
 inquit dicitur. de Capensis lib. 3. 7^o
 cap. 10 n. 3. vers. in hoc tamen
 laur. t. p. cap. 10. n. 3. et duar. 7^o
 lib. 2. canon. 6. q. 3. n. 6. vers. si-
 cut in Bullas, vel ex superioribus adhue-
 tis patet etiam per Regulas Juris
 antiqui practicati ante praefata
 extensione locum esse per nos 7^o cap. etiam
 in falsantibus supplicationes, quae
 mirum

mirum esse debet, quod illos fuerit
 ab aliquibus Pontificibus adiecta
 et in omnes admittant Canonem
 Bulle (que Domini Lationis) que
 ad actiones, et materialis dispositiones
 d. cap. ad falsarios necessaria fuit
 extensio, non quidem pro comprehen-
 sione supplicationum ad Registrorum
 eorum, ut male supponit Navar.
 et ut asserit. Sed regula Juris, et
 expressa relata ut supra contrarium adde-
 bant, sed pro alijs actionibus non
 specificatis in d. cap. ad falsarios
 expressis, aut in Bulla (que Domini
 Incontroversitibiles ubi est quod Registro
 supplicationum ex stylo Curie nihil
 addi debeat, sicut bis aperte ad-
 notavit

notavit Rebuff. semel in prati be-
 nefic. p. 1. tit. 3. par. signature
 verbo datum apud n. b. ibi = Et
 isti Registro ex stylo Curie Roma-
 ne, nihil addi debet, et hoc etiam no-
 tat Statutum Pauli 3. nec dicitur
 in eo scriptum mutari. Item unquam
 in additione ad Reg. Cancellar. reg.
 34 sub vers. p. fallit repetendo da-
 tum verbum.

Recepiatur Ludovicus Gonsy sup-
 er regulas de Jure que, si non sol-
 tendo p. 20. n. 3. quia dicitur: an
 signa supplicationis perveniat ad ma-
 nus partis, potest cassari, et refor-
 mari per Statutum, et alios Officia-
 les ut experientia docemur. Et post
 unum

in Rota in Burgen Abbatis De
Fonsieu 6, et 16 Martij 1592. coram
Gypcio sub & quod vere attinet post
quod negaverat, quod supplicatio pos-
set dici suspecta de falso ex eo quod
in ea aderant nonnullae additiones, et
clausulae insolitae, qui non solent perue-
nire ad manus principis, antequam
mittantur ad Registrum, ita arguisse.
Ideo stante quod d. supplicatio con-
cordet in Registro publico, cessat
processus omnis suspicio falsitatis
et fatendum est fuisse registratam
in omnibus illis clausulis, additio-
nibus, et correctionibus de ordine Datarii
minus factum impugnare nobis non
Licet propter amplissimum mandatum
ipsi

ipsi à Papae concessum sit in ead. 2^a
Aprilij 1593 coram Card. Arizonis im-
pressa, licet inutiliter d. 92. post. p.^m
vol. cons. Farin. & nihilominus obiecto
suspicionum de falsis citra additiones,
sive per inhabilitatem, sive per simoniam
labentem responsum fuisse nihil relevans
ex eo quod supplicatio concordabat in
Registro, et quod antequam registraretur
non perveniret ad manus principis, di-
cat aliquando permittatur, ut illud vide-
re possit, et sub & saep. in nullis consi-
deratione habitum, id, quod dicebatur re-
pectu Officialium quod poterant aliqui
ex illis corrumpi, in quorum posse suppli-
cassetur, quia haec possibilibus non
sufficit in huiusmodi materiis in Datari-
um

rius, et alij officiales habent am-
plissimam facultatem cassandi, vel de-
lendi non solum post quam suppl.^a est si-
gnata, sed etiam postquam pervenerit
ad Registrum, ut post alios per doctrin.
et idem quidquid fuit factum ab Officia-
bus eorum, et non solum iuxta facultatem
et potestatem eorum, et non ut comm-
itterent falsitatem.

Item ponderandum est Gomez, et Rotas do-
qui ante registrationem, quo tempore cer-
tulum supplicationis signatur, si et per-
venerint ad Registrum, et deinde per
rationabiles, ac congruas illarum ap-
tiones cassari, et reformari per Data-
rium, sed etiam per Revisores ad hoc
specialiter deputatos, de quibus in-
telligitur

intelligunt Gomez, et Rotas non au-
tem post illarum registrationem, quia
tunc Locus est superioris D. Rebuff.
ac Datarij Pauli B. quod Registro in-
tellectus pro suo addi debet, nec quicquam
ex scriptis in eo mutari.

Nec Subdarios conveniunt eo, que
dicuntur de Dataris ut tanquam or-
ganum Papae, et ipsius representationis sup-
plicationibus tam signandis, quam
signatis addere, et detrachere possit
ut ratio postulat ex traditis à Mar-
tino. Decret. 6^{to}. n. q. vers. et Datarium
et Reg. p. 5. Recen. Gonzal. super
reg. 6. glos. 63. n. 59. vers. uni, et doct-
or. De re benef. lib. 2. p. 24. n.
27. Quodvis Datarium etiam Litteras per-
tinet

dicitur valde emendare supplicationes
 quando constat de manifesto errore in-
 xta Decis. Caput. 239. p. 2. et Gyp-
 sij in p[re]allegato Burgard sub Exod
 vero attinet cuius etiam meminit Rub-
 ens singul. Rot. tom. 2. pag. 263. col.
 2. In addit. ad d. Decis. Caput. quia
 non possunt transire in substitutus
 datarij, qualem fuisse d. m. franc.
 probat Lectura eius Brenij, vel
 quia preter restrictivas correctiones
 et emendationes, quas etiam Remiso-
 res apponere, et facere tenentur
 pro munere sui officij ut suppli-
 catio rite, ac recte procedat si
 que forsan alie adduntur, vel
 detrahuntur non sunt adscriben-
 dae

de ordinaria potestate datarij, sed
 speciali mandato Pape ab illo p[er]-
 per certiorati, cui tamquam auctor
 jure competat expressisse mentem, ac
 voluntatem suam cum omnia que Pape
 agit, medio ipsius agere dixerit Put.
 Decis. 434. n. 2. p. 2. Lib. 2. in correct.
 nec propterea possunt istae includi
 sub generali substitutione subda-
 tarij etiam si forte amplissimas
 conceptas, cuius contrarium patet ex
 Lectura d. Brenij, quia datarij
 in illis ante certificationes, ac spe-
 ciale Mandatum Pape nec actu, nec
 habitu dicuntur potestatem habere, si-
 cut in terminis Vicarij, cuius Man-
 datum diceret posse disponere in
 omnibus

omnibus casibus, in quibus ipse Episcopus
 dispensare posset sine authoritate
 ordinaria sine Delegato, sibi quae-
 sita à Sede Apostolica commissa, vel
 committenda tradunt Rotae Vicar. q. n. i.
 in fin. vers. alij vero in idem. De offic.
 Vicarij in antiquis, et de B. Sede Tit. in an-
 tiquior. Felix. in cap. ad te. 7. n. 17.
 vers. pro quo ultimo, et cap. Pastoralis
 14. § quoniam. n. 2. ante med. vers. et ad-
 de Rotam de rescriptis, ac in cap. at si
 Cleric. 4 § de Auctor. n. 23. vers. am-
 plius de iudic. Rebus. in prax. benef.
 p. q. tit. forma Vicariatus Archie-
 piscopor. n. 160, et ibi. Mandos. in
 reg. 3. q. 3. n. 16. Sordani de offic.
 Vicar. lib. 2. q. 36. n. 4, vel quia sunt
 de

De genere gratiarum, quae non natiunt
 in mandato Vicarij, et Officialis Substi-
 tuti, non enim isti possunt se intromit-
 tere in his, quae sunt materiae gratiarum, sed
 tantum in his, quae sunt necessitatis offi-
 cij, et Iustitiae, sic ut in Clementinae
 unicae de Offic. Vicarij docent. Gubiel.
 De Monte Lauduno. n. 14. post med.
 vers. De expe, et Card. post Laurent.
 n. 19. vers. dicit. Laur. si licet de be-
 nefic. p. p. q. 14. n. 4. post med.
 vers. Licet ipse Vicarius loann. Pic-
 card inter com. Monach. com. 52 n. 5
 75. vol. p. 16. 22 in de off. Vic.
 lib. 2. q. 37. n. 2. et seqq.
 Verum cessat omnis difficultas animad-
 vertendo Rotam coram Merlin. de Vicar.
 66

66. A. 9. par. 5. Recent. non dixisse
 simpliciter quod Datarum ex officio nu-
 rerit sui supplicationibus et signatis,
 quod signandis addit, et retrahit, sed
 limitatam culpam solum, nam per ut
ratio postulat, nec aliter, potius lo-
 quutus fuit Gonzal. D. gl. 63. n. 59
 ibi quippe tam ante signatos, quam post
 signatos supplicationes in illis, et de
 illis pro ut ratio suadet ponit, et tol-
 lit, ita ut merito dicatur Datarum
 organum mentis, et ueritatis, à qui-
 bus posteriores eius dictae mutatur
 et Lott. De re benef. l. lib. 2. ff.
 24. n. 27 Strictius quoque loquimur
 Caput. D. D. 239 ff. ff. si licet
quando constat de manifesto errore

ergo

ergo non alios Datarum ex amplitu-
 dine mandati, quod dicitur habere ex
 munere sui officij poterit commendare sup-
 plicationes signatos indignos addere, et
 retrahere, quod si necessitas manifesti
 erroris id inurget, ipsa quoque ratio tale
 quid suadet, ac postulat quod sane au-
 inuit, minime Datarum in hoc concessum
 fuisse liberam potestatem, sed duntaxat in-
 dubium arbitrium discedit boni viri tan-
 quam iudicis, adeo ut in illius eque debe-
 at servare omnes regulas iuris, quia ra-
 tio significat ius equum, ac si dictum
 esset ut Datarum ratione dictante fa-
 ciat, quod iuris sit ff. recte de verbis.
 ratio arguit. A. l. cor. 33. n. 2. et 3.
 vol. ff. quoque ratione Martini. ff. ff. cap.

2. firmato pro costanti n.º 269. pag.
 74 Quod commissionibus vel supplica-
tionibus administratis seu in registro ex-
stantibus, quando parti quæsitum
huius est aut prejudicium affertur
illi non debet, nec detrahi, neque
corrigenda veniunt, contra subdit
n.º 270. quamvis in supplicationi-
bus ex causa id aliquando perba-
tarium fiat etiam corrigenda
Registra, quæ contra non nisi mani-
festi, ac indubitati erroris
esse debet iuxta terminos preal-
legatos Decis. Caput aquæ.
 Nec idcirco Natarium ex ordinario
 potestate sui muneris, et amplitu-
 dine mandati quod dicitur habere

à Papa ulla tenus potest quicquam
 addere gratis Pontificis, vel minuire
 ab eo quod illi ampliat, seu diversi-
 ficare à concessis, et signatis per Ponti-
 ficem, et in alia forma mutet, quia
 esset facere novum actum gratis, diversi-
 sub à prior Pontificis prout Bald. in
 epist. de Not. in L. Imperator 4. in 2.
 Lectur. n.º 3. ff. de Stat. hom. ibi: aut
 vult addere, vel minuire, et tunc non
 potest quia videtur facere novum in-
 strum., qui etiam in 3. Lectur. dicit
 de L. n.º 3. vers. aut non constat, et 4.
 ex quorundam sententia ita distin-
 guet, aut non constat quod Tabellio
 erravit, et tunc aut tu quæris an
 possit addere aliquid, aut mutare quod
 non

non potest, quia presumitur esse ita
ut iam scripsit, aut uult uerbu Dubi
um declarare sicundum alios, ita con-
firmatur ponderando in Bonacin. de
Consur. disput. q. 7. punct. 2. n. 2. quod
matéria, seu actio sufficiens ad sta-
tuerendu falsificationem in supplica-
tionibus, ac literis prohibita Consur.
ac penis est illa, quae mutatur sen-
sus intentus à Pontifice concedente,
et ratio est, quia hec censetur ma-
teria notabilis, pertinet ad substan-
tiam supplicationis, et literarum, quae
consistit in ipsa significatione uer-
boru tanquam expressiva d. sensus
intentus à concedente, qui dat esse
gratiae, ac procedit etiam in modico
per

per quod mutatur huiusmodi sensus
 non enim gravitas huius rei consti-
 tit in diversitate atramenti, et sim-
 plici mutatione litterarum, sed in ipsa
 sola mutatione sensus intentus à sum-
 mo Pontifice, qui gratiam concedit ut do-
 cent Sayr. de Consuris Lib. 3. cap. 10. n. 2.
 ii. uers. idem autem si mutaret sensus
 Guard. in comment. ad Bull. Greg. 11.
 Lib. 2. can. 6. q. 7. conclus. ff. n. 2.
 et Bonacin. loco praescripto. n. 13. ad idem
 non esse attendenda quantitate uerbo-
 rum, quae additur, uel detrahitur, sed
 eorum significationem, nimirum si quoties
 alteratur, seu immutatur sensus pri-
 oris significationis concludendum est ipsi
 Nuncio non licere supplicationibus
 signatis

signatis aliquid addere sive Datantes,
 ne, nec alijs id agendi licentia dare
 possit. Nec obstant verba Pauli 3, et
 Gregorij XIII. Sine nostra, aut Data-
rij nostri licentia, quia vel restricti-
 vanda sunt ad novissimum verbum Datus
 iuxta intellectum approbatum pro ve-
 riori tempore eiusdem Pauli 3, quem
 refert Hieronim. de Federicis T. resol.
 23. n. 42 post med. vers., et conside-
 rabatur cum sag. ne datur inconve-
 niens supplicatio in expedita, et re-
 gistrata potuisse, ac esse consultum
 à Dataris licentia dari, ut aliquid
 in ea adderetur, vel mutaretur cuius
 contrarium docebat experientia, quia
 Dataris nunquam hoc faciebat vel
 quod ad

quod ad ipsius Dataris intelligenda
 sunt de licentia non immutandi, nec
 in minimo alterandi, aut diversifican-
 di sensus intentus ab ipso Pontifice in
 concessione gratiæ ne sequatur ab-
 urdum, quod ille possit per se novam
 gratiam facere inconsulto Pontifice
 contra sensum ab eo intentum, et tali-
 um verborum significationem expressam
 et hinc nota coram Curia. T. 25. n.
 1. et 2. Decis. p. 1. (etiam de Greg. n. 7, et
 sag. de Probat. quod non sit atten-
 denda supplicatio, et narratur in ea
 sed litterarum expeditio cuius sint ca-
 nonizanda, et Officialis qui litteras
 expeditur tanquam Organum Papæ di-
 cantur declarare eius mentem, ac vo-
 luntatem

luntat³ respondet procedere in ea de-
 claratione tantum quæ non alterat sub-
 stantiam gratiæ, ibi enim agebatur de
 qualitate Clericatus non lapsus in lit-
 teris, sed in supplicatione, quæ qualitas
 non erat necessaria ad effectum ut illi
 in cuius fauor³ pensio relaxata fu-
 erat posset ea retinere cui illi suffici-
 ret esse Prius S. Joannis Hierosolymita-
 ni, nec posset admitti si opponeretur
 aliquid immutans substantiam gratiæ,
 quæ Officialibus immutare non possunt
 cuius declarationi meminit quædam
 Rub. in addit. ad tom. p. m. singul. par.
 48. col. p. 1. ^{med} circa. Partim videtur esse
 pene latus, dum supplicationibus de-
 tam appositum non inspecto de more
 prius

prius Libro Receptoris Compendiarum
 ut inde dignoscatur Regalia Sacerdoti
 non fuisse soluta, si quæ officii ut ex
 predictores, cui quibus uti licet commercium
 exercebat, illas inde deciperent, ac in uti-
 litate communis uerterent Nelpian.
 enim in l. p. ff. ad l. Jul. Peculatus
 ait, Lex Jul. Peculatus cauetur ne
quis sine fraude faciat quicquid auferat, in-
tercipiat, vel in rem suam uertat nisi
qui usque. Lex Licet. Quod glos. id.
 id. uerb. Lex Licet exponit de of-
 ficiali, cuius periculo est pecunia
 publica dum negatit. Decian. tract. Crim.
 lib. 48. cap. 26. n. 7. Unde Farinac. in-
 fest de fest. v. 171 p. 2. n. 37 quod
 Peculatus committit non solum is qui au-
 fert

fert, et procurantes quod illos auferatur
 et intercipiatur. Cuius delicti genus ca-
 pitalis esset dicitur in l. p. c. De crim.
 Peccat. et h. item Lex Julia Peculatus vers.
 sed si quidam Instit. tit. Regub. Iudic. tal.
 in Iudicibus, qui tempore administrationis
 publicos pecunias subtraxerunt, tam in
 his, qui ministeriales ad hoc eis adhibe-
 erunt Pat. Greg. Sincay. Iur. l. b. 33. cap.
 19. n. 4. vers. hanc capitalem Basilian. d.
 lib. 6. cap. 28. n. 29. et supp. a. cap. 33
 n. 6. Farinae. d. p. 171. p. p. n. 15. et
 35. quod aliud de quibuscumque Officiis
 Lib. int. colligunt gloss. in l. fin. vers. 14.
 aut Iudices C. de his que ex public. collat.
 illat. sunt non usurpand. lib. 2. Cabal.
 resolut. crim. cas. 99. n. 26.

Et

Et quidam in significatu proprio, nempe
 mortis naturalis sicut alibi est. gloss. off. p.
 d. l. p. verb. Capituli C. de crim. Peccat.
 in princ. iuncte n. 4. vers. Licet profes-
 so ibi p. Jo. de Platina n. 125. nunc ad
 2. et Mayringer. n. 5. Barber. in pr.
 act. p. p. rub. 18. de l. Jul. peculatus post
 n. 5. Menoch. de Arbitr. lib. 2. cas. 158
 n. 4. et supp. Cabal. d. cas. 99. a n. 21. et
 que ad 27. prescription n. 22. in fine et
 supp. quod tamen Farinae. d. quest. 171
 p. 2. n. 18. non audit firmari in quibus-
 cumque alijs Officialibus preter Iudices
 qui etiam ibi. n. 10 in Presbiteris, et alijs
 Ecclesiasticis de quibus (am. ait esse penam
 Depositionis ad honorem, et officia per tot.
 in cap. Diaconi, vel Presbiteri 35. ibi

Quod

Quid si fuerint convicti in Con-
 cilio, et ab honore depositi, de suo ali-
 quod tantum restituant quanti visi-
 sunt presumpti. 12 q. 2, et tradi-
 ta à Barber. d. rubr. 15. n. 7.

Quartum quoque ad furti specie refer-
 ri potest, quia expeditorum opera, et
 omnia artis suffragatur est pecuniarum
 rata gentium obtinere gratias quantum-
 vis exorbitantes, vendendo fumum, hoc
 est benevolenti à Pontificis, quia in sum-
 mo gradu pollere apud omnes, et nec-
 e sibi iactabat, et se ipsa ostentabat, ut
 Lampertius in vita Alexandri Securi,
 et Platina in Vita Pontiani Pontificis
 referant. Matronius Parisius de hoc cri-
 mine convictus iussu Imperatoris in Fo-

ro transitorio stipiti albugine fumo
 ex stipulibus, ac lignis humidis exha-
 lante necesse fuisse clamantes pre-
 cones; fumus puniatur qui fumum
 vendidit, et alios in idem congerunt
 Chronoth. de Arbitr. lib. 2. cap. 344 cu-
 ius dicta recensuerunt Bonifac. de fur-
 tis & alienae rei. n. 154. Cuius. resoluit.
 Crimin. cap. 67. sub n. p. et infra, et Buc-
 car. de differ. inter furtum. Crim. et crim.
 differ. 152. n. 28. vers. et pri ministri
 quidem pariter in hoc videndum esse mo-
 net Farinacc. q. 111. art. 12. n. 279.
 vers. ad que videt.

Ceterum quia venditorum fumi apud nos
 distrahunt, ac ludunt, de quibus dixit A-
 elianus in L. qui applicandi x. C. de
 accusat.

accusat. penas extraordinarias iudicij
arbitrio pro modo delicti plectendos.
esse inquit Quaren. disput. vari-
vers. lib. i. cap. 25. sub vers., sed quæ
penas Monach. d. cap. 344. à n. 5. vers.
hodie usque in fin. Farinacc. d. num.
279. post med. vers. relatiq. Cabal. d.
cap. 67. n. 5. subdem n. 8. in d. h. q.
ex improbissimos viros detectos eorū
fallacia punire penas pecuniarias, et
lij temporales, et officiorū, ac dignitatis
privationis, et eorū in futurū condem-
tionis severius, et atrocius ad iudicem
sed esse in abusu hoc modo Principis
familiariitate duxit Quaren. d. cap.
25. post med. vers. quod si non iudicij
non ab eis foret in eo servare secon-
dam

nam ex penis, quarū meminit Paulus lib.
5. sentent. ad l. Cornel. testamentariā
ibi. si qui de iudicij amicitijs, vel fami-
liaritate mentiones eorum sententi-
arū dñy mandant, quodue obtentu no-
minis eius agent convicti pro modo de-
lict. aut relegantur, vel capite puni-
untur, non quidā in p. gradu mortis
naturalis, sed proximo mortis damnatio-
nis in metallū ad test. in l. capitalium
26 ff. de pen. cuius loco dicitur success-
sive penas treminas relatis à Caro
in 6 fin. q. 67. vers. item damnatio, et
Iul. Clarar. decis. 66. n. 129, qui ibi d.
n. 129. dicit locū habere tād in laicijs quā
in clericis.
Toto quatenus probaretur multipliciter
actum

actum tal super fraude componende, quam
super conditione fumi practitari p^{er} =
set opinio videtur, quod si Clericus sit
convictus de pluribus furtis notabilibus, sum-
me, commissis cum fraude, et aliqua quali-
tate sine gravitate criminis aggravanti
valeat degradari, et tradi Curie seculari,
et plectendus sit poenas mortis natura-
lis quod tenet Archier. cons. 158. n. 2. con-
siderans ad hoc consuetudinem furtandi
Abd. in cap. si Clerici n. 39. vers. simile
de iudiciis loquens de eo qui plures latro-
cinias commisit.
Maxim. in repet. cum id cap. n. 336. vers.
unde exemplificans in furto qualificato.
Arnold. Albertin. in repet. cap. quoniam
ii q. de Hæretic. qui non solum n. 25
Loquitur

Loquitur de furto qualificato sed etiam
n. 27 id assertit si Clericus commisit
plures furtos, ex quorum singulis esset
dignus depositione.
Alex. de novo cons. 59 exemplificans in
eo qui tria furtos commisit.
Nicolay superanti cons. 101. sub n. ii
et 12. inter cons. crimin. Divers. vol. p.
Id assertum de Clerico, qui plures furtos
gravia commisit quorum singulos de-
positione exigent.
Bombin. cons. 24 n. 6. Loquens, qui plu-
res furtos commisit dummodo non sit
Læicus.
Franc. Jacq. 171. q. n. 4. vers. promissio
refert Adolph. sacerdotem degradatum, ac
Curie seculari traditum ult. supplicis q.
commiserat